

il personale dipendente ha subito drastiche riduzioni in aperte contraddizioni con il mantenimento dei livelli occupazionali, previsto dalla legge Prodi;

è mancata la trasparenza nella gestione dei cantieri in cui imperano uomini e logiche legate alla vecchia gestione della famiglia Costanzo;

i Ministri interessati hanno accumulato ritardi, inadempienze ed omissioni nei riguardi dell'azienda dal punto di vista delle erogazioni finanziarie, dei rapporti con il sistema creditizio, nella gestione dei lavori contribuendo così in maniera decisiva ad un deterioramento gestionale ed infrastrutturale sempre più grave;

le procedure di vendita caratterizzate dal segreto e dall'assenza di trasparenza, non hanno prodotto risultati concreti ed appare sempre più lontano il rispetto di accordi solennemente raggiunti e più volte ribaditi, in sede ministeriale, che assicuravano la salvaguardia dei livelli occupazionali e il radicamento dell'impresa nel territorio catanese;

si profila dunque un'altra vicenda in cui il diritto al reddito ed all'occupazione di centinaia di lavoratori e l'interesse della collettività a difendere un importante patrimonio produttivo, in una città travagliata da una grave crisi sociale, potrebbero essere sacrificati a manovre speculative che trovano sostegno e copertura ai livelli istituzionali più alti;

è dunque necessario per scongiurare questo grave pericolo che vi sia, a livello ministeriale, una profonda e reale inversione di tendenza rispetto ai comportamenti tenuti in questi anni ed un conseguente forte impegno per costruire una svolta positiva nelle vicende della « F.lli Costanzo »;

se non ritengano necessario fornire al Parlamento una relazione sulle scelte che hanno riguardato l'impresa « F.lli Costanzo » durante il periodo di Amministrazione straordinaria;

quali iniziative si intendano assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali

e del patrimonio produttivo dell'impresa scongiurando esiti come la liquidazione che avrebbero pesanti conseguenze sulla situazione sociale dell'area catanese e potrebbero essere occasione per operazioni speculative e per il ritorno di vecchi gruppi di potere.
(3-05766)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri vista la grave carenza di organico presente nell'Area promozione culturale istituti di cultura italiana all'estero, ha indetto nel giugno 1999 tramite procedura di mobilità infracomparto avente carattere d'urgenza, un concorso per 20 posti nell'area dell'APC del ministero;

tale procedura è stata espletata;

il decreto ministeriale 26 ottobre 1999 approvante la graduatoria di merito, e che i vincitori del concorso hanno ottenuto il consenso al trasferimento da parte delle amministrazioni di appartenenza;

il 4 aprile 2000 il decreto relativo alla graduatoria dei vincitori del concorso viene vistato dall'Ufficio centrale di bilancio presso il ministero degli affari esteri rendendolo, quindi, esecutivo;

il 10 aprile 2000 l'Ufficio I Direzione Personale comunica verbalmente che, a seguito di una definizione della nuova pianta organica i 160 posti di VII qualifica funzionale nell'Area promozione culturale sono diventati 80 e, dunque tutti occupati dal personale già in servizio e che quindi bisognerà aspettare che questi ultimi transitino a livello superiore, liberando i posti necessari per l'assunzione dei 12 vincitori del concorso in questione;

il 17 maggio 2000, a seguito di richiesta scritta in tal senso, la DGPA risponde con nota nella quale si conferma quanto precedentemente affermato;

la procedura aveva carattere di urgenza e le carenze di organico creano grave nocumento all'attività degli istituti di cultura all'estero;

la procedura di mobilità prevede all'articolo 27 comma 2 che « il dipendente è trasferito, previo consenso dell'amministrazione di appartenenza, entro 15 giorni dall'accoglimento della domanda »;

il decreto ministeriale con cui si è conclusa la procedura di mobilità è stato vistato il 4 aprile 2000 e che la rideterminazione delle piante organiche è avvenuta successivamente e, comunque inspiegabilmente senza tenere conto delle 12 unità;

non è stato rispettato il termine di quindici giorni previsto dalla legge sulla mobilità;

comunque è possibile inserire momentaneamente in soprannumero i vincitori del concorso nei ruoli del ministero degli affari esteri, (in attesa di collocarli in via definitiva nelle nuove piante organiche), senza che questo causi un aggravio di spesa per lo Stato, in quanto si tratta di personale già dipendente da altri ministeri;

il Sottosegretario Serri ha, in una sua risposta ad una precedente interrogazione, assicurato l'intendimento del Governo di portare a compimento in tempi brevi ed in modo trasparente le procedure volte a colmare le carenze di organico nell'Area promozione culturale —:

le ragioni dell'illegittimo ritardo e i rimedi conseguenti per l'assunzione immediata, *ex lege*, dei vincitori del concorso specificato, coerentemente con gli impegni assunti e nel rispetto della legalità e del potenziamento di istituti, divenuti riferimento d'immagine positiva (finalmente) nel mondo. (5-07858)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per effetto dell'articolo 8 del regio decreto-legge n. 80 del 1931 la concessione

originaria alla spa Acquedotto del Monferrato è scaduta il 22 novembre 1994;

il Tar Piemonte 2^a sezione con sentenza del 17 dicembre 1999 ha respinto il ricorso della spa Acquedotto del Monferrato contro l'Upica e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero che hanno contestato gli aumenti tariffari applicati nel 1996 e 1998;

il Tar Piemonte con sentenza del 22 gennaio 2000 ha escluso che la concessione originaria alla suddetta spa sia prorogata *ex lege* e che, pertanto — come prospettato dal consorzio dei comuni del Monferrato — è esclusa la legittimazione a chiedere aumenti tariffari da parte della spa Acquedotto;

eventuali compensi tariffari aggiuntivi riflettenti l'attuale gestione di fatto possono derivare soltanto da concertazione con il consorzio dei comuni del Monferrato e non da atteggiamenti unilaterali —:

quali iniziative i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano attuato affinché siano ripristinate le tariffe antecedenti al 1996 e assicurato il rimborso di quanto versato dagli utenti indebitamente;

quali atti intendano predisporre i Ministri per provvedere alla sollecita ricognizione dello stato di efficienza degli impianti di proprietà del consorzio dei comuni allo scopo di favorire la riorganizzazione del servizio idrico sul territorio dei comuni facenti parte del consorzio.

(5-07859)

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Poste spa determina tra i lavoratori una serie di preoccupazioni concernenti il proprio futuro e la salvaguardia delle proprie professionalità;

la situazione è fortemente aggravata in Basilicata dove accanto al processo di progressiva ristrutturazione aziendale si assiste con incertezza all'assetto organiz-

zativo con possibili ripercussioni negative per l'erogazione stessa dei servizi;

la situazione crea agitazione e malessere tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali;

il processo di esternalizzazione dei servizi ha portato al sorgere di una serie di contenziosi giuridici e di vertenze come ad esempio nel caso della ditta Vi-Ri esercente del servizio recapiti pacchi nella città di Potenza, esercizio svolto in regime di appalto per conto delle Poste italiane spa;

in questa vicenda come in altre l'accorpamento con la Puglia porta alla penalizzazione della Basilicata dietro l'alibi della razionalizzazione dei costi;

infatti la dimensione regionale della Basilicata nell'ambito del Polo logistico corrispondeva nella drasticità delle misure dell'abbattimento dei costi palesa ricadute negative per i servizi e il personale;

il bilancio non può prescindere dalla qualità del servizio offerto ai cittadini;

si avverte la necessità di rilanciare le Poste nella difesa delle professionalità presenti soprattutto in considerazione dei molti vuoti in organico che non consentono un normale funzionamento di molti uffici nell'ambito dell'esercizio dei servizi postali —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché per la Basilicata vi possa essere una riorganizzazione delle Poste finalizzata all'ottimizzazione dei servizi verso il cittadino e il conseguente rilievo dato alla professionalità dei dipendenti, con un loro potenziamento, anche in vista dei nuovi servizi che la società ha posto in essere per il prossimo futuro. (5-07860)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 1998 è stato presentato dall'interrogante ed altri l'ordine del

giorno 9/5266-bis/10 che impegnava il Governo al riconoscimento dei test alternativi all'uso di animali, come previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992 ed al finanziamento in rapporto a progetti di ricerca scientifici di una quota parte percentuale di utilizzo di test senza uso di animali, pari almeno al trentatré per cento del totale, a ricercatori che perseguano gli stessi obiettivi sperimentali;

tale ordine del giorno, accolto dal Governo, impegnava ad avviare entro 90 giorni il riconoscimento di test senza l'uso di animali, in linea con il decreto legislativo n. 116 del 1992 di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici;

l'Istituto Superiore della Sanità sembra già usi da tempo talune metodologie senza modelli animali;

il Centro europeo per la validazione dei metodi alternativi (Ecvam) di Ispra, centro peraltro istituito dalla Commissione europea all'interno del Centro comune di ricerca (Ccr) sembra abbia già validato almeno tre metodi cosiddetti « alternativi » senza, tuttavia, ottenere il necessario riconoscimento giuridico —:

se ritenga opportuno di disporre, al fine di ottemperare compiutamente al disposto del Governo con l'ordine del giorno 9-5266-bis/10 del 20 novembre 1998, una verifica sull'iter dei riconoscimenti giuridici. (4-30098)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con propria deliberazione la giunta della provincia di Arezzo (n. 10 del 4 giugno 1987) aveva accolto l'istanza di alcuni dipendenti, diretta ad ottenere l'inquadramento nella V qualifica funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, nella loro qualità di centralinisti telefonici;